

ROMA |

## QUANDO L'ATAC AFFITTA E SI FA #SUBAFFITTARE

Il pasticciaccio brutto della municipalizzata dei trasporti capitolini conta un buco di 23 milioni di euro e deve fare i conti con i progetti di riforma delle società a partecipazione pubblica

di Matteo Marini

Prima affitti e poi te li riprendi in subaffitto. Il paradosso dei paradossi coinvolge l'azienda Atac, municipalizzata del Comune di Roma che si occupa del trasporto pubblico. L'oggetto del paradosso sono gli stessi mezzi dell'azienda e la cifra buttata è tutt'altro che esigua: si tratta di ben 23 milioni di euro.

Per ripianare il danno che le casse del Campidoglio hanno subito a causa di questa operazione, la procura della Corte dei conti del Lazio ha emesso un invito a dedurre (equivalente a un avviso di garanzia penale) per la "superficialità nella gestione dell'operazione" nei confronti di Mauro Calamante, ex presidente della società, e di quattro membri del cda: Gian Marco Innocenti, Ercole Turchi, Marco Gelmini e Lorenzo Tagliavanti. Quest'ultimo è l'attuale presidente della Camera di Commercio di Roma.

Questa inchiesta però vive un grave dramma. Se infatti dovesse passare il progetto di riforma sulle società a partecipazione pubblica, vi è il rischio che si preveda che la giurisdizione sulle società «in house» come l'Atac, non spetti più alla Corte dei conti, ma al giudice ordinario.

L'operazione discussa

Tra il dicembre 2003 e i primi di gennaio 2004 Atac ha portato avanti un'operazione finanziaria denominata U.S. Cross Border Lease.

Si è trattato in sostanza di dare in locazione agli investitori statunitensi, fino al 2056, 36 tram e 94 convogli della metro B, percependo in cambio 555.658.729 dollari.

"Entrata dalla porta - scrive il quotidiano Il Tempo - questa somma è subito uscita dalla finestra. Infatti, immediatamente dopo, il

milioni e mezzo di profitto sono strati roicchiati dalle perdite che ci sono state dal 2003 al 2011, anno in cui Atac ha deciso di estinguere anticipatamente l'intera operazione in due tranche (2011 e 2012), attestando le perdite totali a 23 milioni.

I conti di Atac oggi

"Dal 2003 - racconta Il Secolo d'Italia - l'azienda non ha prodotto un bilancio in utile: nel 2012 segnava una perdita di 157 milioni, saliti a 216 l'anno successivo. Nel 2014 il rosso, pur in calo, si è assestato sui 141 milioni. Nella prima metà del 2015 si sono già accumulate passività per 60 milioni, che proiettano il risultato finale dell'anno a -135/-140 milioni. Con questi risultati, non sorprende come il debito sia arrivato a una forbice tra 1,4-1,6 miliardi".

Possibili soluzioni?

Enrico Stefàno, consigliere comunale uscente per il Movimento 5 Stelle, dichiara ai nostri microfoni che per uscire da questo impasse, l'Atac dovrebbe puntare su alcuni nodi fondamentali. Il primo è l'importanza di una campagna di sensibilizzazione dell'utenza sulle motivazioni dei disservizi: "Attualmente in alcuni impianti il lavoro viene svolto per circa il 50% facendo ricorso allo straordinario, impedendo, di fatto, il corretto recupero psicofisico e la fruizione delle ferie. Si rende quindi indispensabile che gli utenti sappiano cosa si nasconde dietro le quasi quattromila corse in meno ogni giorno per guasti e mancanza di personale".

"Ritengo, quindi, - continua Stefàno - che il primo passo da compiere verso una maggiore trasparenza, sia quello di stabilire una comunicazione più efficace ed efficiente tra i lavoratori ed il bacino d'utenza".

"Ma non è tutto - aggiunge l'ex consigliere pentastellato - contestualmente al risveglio della coscienza collettiva, c'è bisogno

EURISPES |

# Non vediamo la fine del tunnel perché siamo in una rotonda

Presentato a Roma il "Rapporto Italia 2016" sulla crisi, che non finisce. La colpa? Della burocrazia

di Giuseppe Brienza

Giovedì è stato presentato a Roma, presso la Sala Conferenze della Biblioteca Nazionale Centrale (Bnc), il "Rapporto Italia 2016" dell'Eurispes, l'indagine che ogni anno fotografa la situazione politica, sociale e culturale del Paese. La ricerca, che è dedicata al recentemente scomparso senatore di Forza Italia Donato Bruno (1948-2015), è costruita attorno a 6 "dicotomie", che danno i titoli ad altrettanti capitoli: Programmazione/Improvvisazione, Fragilità/Solidità, Libertà/Necessità, Io/Noi, Menzogna/Verità, Religiosità/Secolarizzazione (cfr. Eurispes, 28° Rapporto Italia. Percorsi di ricerca nella società italiana, Minerva Edizioni, Bologna 2016, pp. 975, € 55).

Nell'intervento d'apertura della presentazione, a cura del responsabile del comitato scientifico dell'Eurispes Paolo de Nardis, il "decano dei sociologi italiani", è stato rilevato come la crisi globale che stiamo vivendo nel nostro Paese si è tramutata in una «tempesta perfetta». Una situazione nella quale è venuto meno l'approccio razionale ai problemi, insieme a quell'«interdisciplinarietà dei saperi» che è indispensabile ad ogni analisi politica, economica, sociale. Il «vezzo della specificità sembra colonizzare anche le scienze umane», ha aggiunto il prof. de Nardis, ed è per questo che non si riesce più, nell'affrontare le attuali dinamiche economico-politiche, «a trovare il filo della matassa».

La relazione sul Rapporto è stata esposta dal presidente dell'Istituto Gian Maria Fara, il quale ha esordito individuando quelli che appaiono, secondo la ricerca, i due principali «amplificatori» dell'attuale crisi: «la Burocrazia e il Fisco, che sono il vero gancio che trattiene l'Italia». Da questo «Grande Fardello» deriva infatti «un freno alla fuoriuscita del Paese dalla crisi che lo attanaglia e alla ripresa di un'economia che potrebbe contare sull'enorme potenzialità della quale dispone ancora l'Italia. Una potenza inespresa, imbrigliata e condizionata da un sistema di regole e vincoli soffocanti».

Secondo il presidente di Eurispes, «l'incredibile incremento della produzione legislativa



necessaria a regolare la nuova complessità sociale ed economica, ha trasformato la burocrazia da esecutore prima in attore, poi in protagonista, poi ancora in casta e, infine, in vero e proprio potere al pari, se non al di sopra, di quello politico, economico, giudiziario, legislativo, esecutivo, dell'informazione». La burocrazia pubblica, secondo Fara, ingloba in sé il momento progettuale (la preparazione di leggi, misure, regolamenti), organizza i percorsi di approvazione, di emanazione e di applicazione, determina sanzioni, gestisce e distribuisce le risorse, non ha bisogno della politica se non come simulacro, come involucro che serve a salvare la forma. «Questo progressivo allargamento del ruolo della burocrazia - aggiunge - non può essere attribuito solo alla sua «volontà di potenza» o ad un innato moto riproduttivo. Esso è piuttosto la conseguenza della perdita di ruolo e di credibilità della politica e della sua capacità di rispondere ai cambiamenti sociali e culturali, alle sfide economiche, alla complessità e alla globalizzazione».

Sui rapporti fra burocrati e politici molto ci sarebbe da dire. Condividiamo pienamente la critica sull'eccesso di regolazione che, comunque, i burocrati sono chiamati a gestire (talvolta subire), perché frutto di leggi e decreti provenienti da Governo e Parlamento. Se qualche burocrate interpreta il proprio ruolo come strumento di potere calpestando la funzione civico-sociale che dovrebbe connotare l'attività al servizio dello Stato deve pagare, ma ogni generalizzazione non può che accrescere la crisi etica piuttosto che attenuarla. Se i burocrati italiani sono così «auto-referenziali» rispetto alla politica, ci si spieghi l'istituto dello «spoils system» che, da oltre vent'anni, sta mortificando ulteriormente il ruolo dei funzionari pubblici che, secondo l'articolo 98 della Costituzione, dovrebbero essere «al servizio esclusivo della Nazione». L'ulteriore demoralizzazione e asservimento della burocrazia statale, non lo dimentichiamo, aumenterà solo l'influenza dei «poteri forti», italiani ed internazionali.

Fra i sei capitoli che compongono il Rapporto

Eurispes 2016, l'ultimo è il più interessante, dedicato al tema Religiosità/Secolarizzazione (pp. 803-950). Da conto, fra l'altro, di un sondaggio, compiuto su un campione rappresentativo di Italiani, che sono stati interpellati sulla possibilità che Papa Francesco ha di portare a termine l'opera di riforma e rinnovamento in corso nella Chiesa (cfr. Francesco: la semplicità che conquista, pp. 825-830). Dai risultati emerge un vero e proprio «plebiscito di consensi nei confronti del Papa e della sua capacità di ridare slancio alla Chiesa Cattolica» (p. 825). Per l'81,6% degli intervistati, infatti, Bergoglio sta rilanciando efficacemente l'Istituzione-Chiesa fra gli Italiani, in quanto «è stato capace di attrarre un pubblico sempre più devoto di fedeli e ha intercettato, inoltre, la simpatia di numerosi laici, che sembrano guardare positivamente al progetto di riforma in seno alla Chiesa Cattolica e alla ferma presa di posizione del Pontefice di fronte agli scandali che hanno interessato il Vaticano» (p. 825).



Trust ha concesso in sublocazione ad Atac, fino al 2029, gli stessi 36 tram e 94 convogli a fronte del pagamento anticipato dei canoni di sublocazione, per un totale di 538.784.484 dollari".

Quindi, alla fine, l'azienda ha avuto un momentaneo profitto pari a 16.904.245 dollari, corrispondenti a 13.500.476 euro. Tutto bene all'apparenza. L'Atac però, firmando quegli accordi, si è voluta assumere anche una serie di rischi finanziari. Tra quelli più azzardati: l'obbligo di fornire garanzie in caso di peggioramento del livello di rating di Atac e/o di Roma Capitale e di sostituire le banche finanziatrici se il loro rating si fosse ridotto al di sotto di AA.

I veri problemi sono arrivati quando, nel 2008, c'è stato il declassamento dell'istituto assicurativo americano Aig e della banca europea Dexia (i due istituti che avevano fornito le garanzie su parte dell'operazione Cross Border Lease). In questo modo i 13

di un sostanziale incremento delle manutenzioni e degli investimenti degli impianti e delle linee con un conseguente aumento delle assunzioni in tutti i settori operativi. Infine, per un restyling completo - sottolinea Stefàno - serve un doppio taglio, sia agli stipendi dirigenziali e sia all'organico manageriale.

Alla domanda se la via d'uscita da una situazione così problematica possa essere rappresentata dall'entrata dei privati nell'azionariato Atac, l'esponente dei 5 stelle replica: «Assolutamente no. Con Roma Tpl S.c.a.r.l. (società Consortile limitata) possiamo dire avere già sotto gli occhi il chiaro esempio di come la privatizzazione non sia affatto sinonimo di miglioramento, anzi. Il servizio svolto, oltre ad essere di pessima qualità con vetture fuori norma ed una scarsa manutenzione dei mezzi, comporta anche dei turni di lavoro insostenibili per gli autisti». ■

## 400 SPLENDIDI #VOLONTARI AL CIRCO MASSIMO

«Questo è sacrosanto volontariato - disse il presidente Gandolfini - che merita un ringraziamento». Ecco chi sono le braccia del "FD"

di Adolfo Marini

«Quando accadono cose come quelle di cui siamo stati testimoni sabato 30 gennaio 2016 nella spianata del CIRCO MASSIMO a Roma, c'è da rimanere a dir poco sbalorditi dalla gioiosa e armoniosa compostezza delle tantissime famiglie italiane che, insieme ai loro splendidi bambini, hanno coronato il Family Day rispondendo "presente" alla chiamata inoltrata dal Comitato "Difendiamo i nostri figli", lo afferma il responsabile della macchina organizzativa Nicola Di Matteo.

Ci si chiede, ma quali sono i criteri e i meccanismi che hanno consentito a circa due milioni di persone di poter godere con la massima tranquillità di una giornata di festa dedicata alla difesa della famiglia naturale?

Gli addetti ai lavori ben conoscono quale enorme sforzo organizzativo e di coordinamento è stato messo in campo in due settimane appena.

Un ringraziamento speciale va rivolto a tutte le istituzioni mobilitate nella circostanza, che hanno svolto in sinergia un'encomiabile attività; il Comune di Roma, l'Ares 118, l'Atac mobilità, la Metro, l'AMA e tutto il personale delle Forze dell'Ordine, in particolare modo la Questura di Roma

che, facendo da collante, ha fornito l'ennesima dimostrazione di professionalità nella gestione della sicurezza nella Capitale, che ha trasmesso alle famiglie presenti a questo evento di portata epocale, allontanando quel clima di allarmismo che ci ha accompagnato in questi ultimi tempi.

Un pensiero speciale va rivolto al personale della Polizia Locale di Roma Capitale, per il prezioso contributo messo in campo nella non facile gestione dell'enorme flusso umano con tanti passeggeri al seguito, che ha pacificamente e gioiosamente invaso le

strade della Capitale.

Continua Di Matteo, nel sottolineare la straordinaria passione e professionalità del personale medico della "Confederazione Nazionale Delle Misericordie" che ha svolto il proprio servizio di volontariato sia nella spianata del Circo Massimo sia nei vari punti nevralgici della Capitale.

Quattrocento giovani e giovanissimi che, mettendosi a totale disposizione delle esigenze organizzative del Comitato "Difendiamo i nostri figli", hanno svolto un servi-

zio d'ordine esemplare, guidati dallo stesso Di Matteo, responsabile del servizio d'ordine, nonché Vice Presidente dell'Associazione Non Si Tocca La Famiglia che, con passione, responsabilità e totale dedizione, si è avvalso della fondamentale collaborazione di tanti altri validi amici, che hanno svolto il delicato compito di capogruppo.

Al mattino del 30 gennaio, quando intorno alle 9 i quattrocento volontari erano radunati sul retro del palco insieme ai loro responsabili di settore, il colpo d'occhio delle loro divise giallo fosforescente, tingevano di colore la tela di quello spazio che dopo qualche ora avrebbe dato vita ad uno dei quadri più spettacolari degli ultimi 10 anni.

Li ringraziamo per la fatica fisica e mentale che ha richiesto un così grande dispiegamento di forze ordinate e cariche di entusiasmo, li ringraziamo perché il lavoro di tenuta di una piazza come quella, non capita per caso.

Sarebbe interessante raccontare nel dettaglio quali e quante situazioni sono state gestite con tempestività e successo, ma ci limitiamo a sottolineare il grande servizio offerto nelle diverse situazioni di necessità che si sono presentate, vivendo con gioia questo fantastica storica tappa in difesa dei bambini. ■

